
Le mostre al Palazzo delle Esposizioni

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

La retrospettiva di Cesare Tacchi e Human + il futuro della nostra specie

Ecco un'occasione per fermarsi a guardare un recentissimo passato e proiettarsi sul futuro. Cominciamo dalla seconda scelta, cioè la rassegna *Human + Il futuro della nostra specie*, aperta fino al primo luglio. Diventeremo tutti dei robot o grazie alle manipolazioni genetiche delle creature metà umane e metà robotizzate? È un'ipotesi inquietante e affascinante. Fascinosa perché la mente umana viaggia **alla ricerca di nuovi modi di essere e relazionarsi**, ma disturbante perché si possono creare dei mostri, persone teleguidate e incapaci di libertà autentica. Certo, film fumetti e *fantasy* ci hanno abituato ad un futuro in cui tutto sembra possibile in una evoluzione infinita di mezzi, ma l'uomo-scienziato "creatore" saprà trovare un limite e non superarlo, impedendo la massificazione umana più di quanto già avvenga attualmente? Sono domande che ciascuno si può fare visitando senza fretta la mostra disposta in cinque sezioni: "abilità aumentate", "incontrare gli altri", "creare l'ambiente", "I limiti della vita", per giungere all'ultima, decisiva, "umano o sovrumano"? La domanda conclusiva è la seguente: l'uomo vuole essere Dio o sostituirsi a lui, e se sì, quale tipo d'uomo, uno solo, alcuni o tutti? In **40 opere** – installazioni, foto, sculture, film – realizzate da artisti, designer, scienziati, l'inchiesta diventa fondamentale. Un viaggio, in definitiva, alla scoperta del mondo, di sé, del futuro. Un occhio invece all'immediato passato e abbiamo la retrospettiva su **Cesare Tacchi**, fino al 6 maggio (catalogo Palaexpo). Pittore, scultore, disegnatore e molte altre cose, l'artista romano scomparso il 14 marzo 2014 è stato un vulcano, nonostante un carattere silenzioso e riservato o forse proprio grazie a questo. Oltre 100 opere, dagli esordi alla fine, ne disegnano l'itinerario. Affascinanti sono i dipinti estroflessi e imbottiti, le "Tappezzerie": una rassegna di persone sedute o distese in atteggiamenti amicali o amorosi, coppie felici che trasmettono una idea di serenità animando la superficie, facendocela sentire viva: un corpo anch'essa. Poi, rivisitazioni dell'arte, come la suggestiva *Primavera* che "rivede" la tavola del Botticelli con allegria, e una dimestichezza che conquista. Ma Tacchi prosegue nel cammino, e sottrae la figura umana, concentrandosi su cose, oggetti. Ecco infatti la grande *Cornice* che non incornicia nulla, ma colloquia con chi le sta oltre. In un certo senso si può avvicinare alle grandi tele colorate di **Rothko**, che sembra non dicano niente e invece sono colloqui silenziosi con noi. Il percorso di Tacchi attraversa varie tappe ben documentate nella mostra. Le ultime opere sono ricche di una potenzialità espressiva struggente. Il *Bassorilievo* dipinto del 2011 è un trittico dove lui, l'artista, si ritrae da giovane e di profilo. È come una immagine dell'archetipo dell'uomo che esplora l'inconoscibile. **Tacchi ha tutto sperimentato e anche distrutto**, ma in questo lavoro emblematico è rimasto curioso e aperto fino all'ultimo. Da non perdere.